



NEWS | Di Carolina Micella | 17 marzo 2021, 4:05pm

Breve storia di come la pandemia ha bloccato le sfilate ma fatto rinascere i fashion film

Nell'edizione 2020, il contest International Talent Support ha deciso di trasformare il suo evento finale in un film, dimostrando l'impatto di questa pratica nella costruzione degli immaginari della moda contemporanea.

Facebook Twitter

Reinventarsi è sempre difficile, ormai lo abbiamo imparato anche a nostre spese. Trovare la tua nuova dimensione nei cinquantametri quadrati—se va bene—in cui sei rinchiuso con i tuoi **coinquilini** da un anno, o reinserirli nelle dinamiche della casa dei tuoi, dove sei dovuto tornare e rifilarti nell'angusta scrivania che non toccavi dalla maturità non è facile. Come non lo è rassegnarti al fatto che stappare una birra davanti alla webcam guardando i tuoi amici fare altrettanto dentro a un quadratino è il massimo della socialità a cui puoi aspirare.

E tutto questo grava in particolare sulle spalle di chi lavora—e dunque, ahimè, vive—di presenza, di tatto e di compresenza. Realtà come eventi, rassegne e festival hanno infatti dovuto affrontare una prova durissima durante quest'anno—e continuano futura a gestire.



100 siti internet per non annoiarsi mai più (forse)

CAROLINA DAVALLI, AMANDA MARGIARÀ, GIORGIA IMBRENDA, BENEDETTA PINI



Tra questi c'è anche l'**International Talent Support**, una piattaforma dedicata al supporto dei **giovani talenti** attraverso un contest annuale, che vanta inoltre un vastissimo **archivio** dove da anni è custodita e tracciata la storia dell'**evoluzione della moda** del nuovo millennio. Con una giuria composta da grandi nomi del settore, dalla stampa—durante i primi 2000 sono apparsi anche **Terry e Tricia Jones**, i fondatori di **i-D**—, da storici del costume, da personaggi dello spettacolo e dell'arte—il concorso è un vero e proprio trampolino di lancio per i finalisti. **Denna Gvasalia** vi dice niente? Ecco, lui ha vinto l'ITS 3.

Alla direzione troviamo Barbara Franchin, fondatrice dell'agenzia **EVE**, che ha lanciato la prima edizione del festival nel 2002 e ha posto le basi dell'ITS Creative Archive e dell'**ITS Arcademy**. Quando la incontriamo—virtualmente—, Barbara ci racconta che il loro è un evento che si nutre di fisicità, di incontro e di collettività. E vale per tutto il processo realizzativo, dal momento di pre-selezione dei talenti, alla valutazione dei portfoli materici, fatti di tessuti, campioni e prove da toccare con mano, fino alla scelta dei finalisti e poi al momento clou: la sfilata in cui vengono annunciati i **vincitori** delle diverse categorie.



La storia dell'edizione 2020 di ITS che Barbara ci racconta è diversa da tutte le altre, ma non per questo meno coinvolgente. Il grande evento di chiusura è avvenuto interamente online, ma non è mancato un serrato piano d'azione per fare in modo che non si perdesse l'essenza dell'iniziativa. I finalisti, provenienti da ogni parte del mondo, sono stati infatti invitati da ITS a spedire alla giuria un campione dei materiali utilizzati per i loro progetti, così che anche la parte tattile fosse presente durante la valutazione e il loro lavoro venisse valorizzato a 360°.

Ma come ovviare all'impossibilità di realizzare un vero e proprio evento in presenza senza rinunciare al suo impatto? La risposta di ITS è stata quella di realizzare per la prima volta un fashion film: *Here We Belong*—che potete vedere qui sotto. Una scelta tanto azzardata quanto vincente: il corto non solo si è aggiudicato il premio **BEA Award 2020** nella sezione Eventi Digitali e Ibridi, ma la sfilata finale dell'edizione di ITS 2020 è stata una delle più seguite nella storia dell'iniziativa. Questo grazie al lavoro di progettazione e storytelling—dietro la guida del direttore creativo **Fabio Bressan**—che restituisce un immaginario eterogeneo e sfaccettato, fatto di setting unici, ciascuno ispirato a un progetto finalista diverso.



Here We Belong, come lascia intuire il titolo, pone al centro il senso di appartenenza, cuore anche di ITS, inteso come legame con il proprio luogo di origine e la propria comunità. Che per il contest significa Trieste, città in cui i finalisti, provenienti da ogni parte del mondo, si incontrano per la prima volta tra loro. "Quando arrivano qui, la prima cosa che cerchiamo di far capire è che tutti hanno già vinto," spiega Barbara. "La differenza tra chi sarà vincitore e chi finalista sta solamente nel premio materiale."

"Trovarsi in un territorio neutro, lontano dai grandi poli della moda, crea un ambiente genuino e rilassato," continua Barbara. "I partecipanti vivono questa dimensione senza competizione, con un momento utile a conoscere le persone con cui, in un modo o nell'altro, condivideranno il proprio futuro."



Black Italians, il progetto che restituisce alle persone afrodiscendenti un safe-space in cui raccontarsi



Sebbene questa modalità di rappresentazione digitale abbia indubbiamente i suoi lati positivi—tra cui una diffusione più ampia e passivante, in secondo luogo la possibilità di trasmettere le **video reaction** dei finalisti—, la sfilata rimane per ITS un momento di condivisione insostituibile. "Non tanto per la presentazione in sé, quanto piuttosto per tutto quello che ci sta dietro," afferma Barbara.

Le sensazioni, l'empatia e le connessioni che si innescano durante un evento fisico sono le emozioni che hanno la forza di cambiare il punto di vista di chi guarda, e secondo Barbara non può esistere un futuro senza tutto questo. "Siamo comunque consapevoli del grande potere del mezzo digitale," aggiunge. "E da ora in poi non lo lasceremo più. Il tema da affrontare da qui al prossimo anno è proprio questo: trovare il giusto compromesso tra questi due metodi di comunicazione e divulgazione, tirando fuori le qualità migliori da entrambi."



Crediti

Tutto di Carolina Micella

Tutte le immagini Courtesy di International Talent Support